

EST-OVEST

Mosca: è a un punto morto anche il negoziato START

La «Pravda» accusa gli Stati Uniti di «avanzare solo quelle proposte che si sa giuste che non verranno accolte» - Il contenzioso sui «tetti» per le armi strategiche

Dal nostro corrispondente MOSCA — C'è qualche progresso questa volta?», si chiede la «Pravda» in un editoriale dedicato alla non lontana conclusione del round di Ginevra per la riduzione delle armi strategiche. La risposta è, «sfortunatamente», che «lo stato delle cose, come prima, non ispira ottimismo». L'organo del PCUS argomenta, senza toni aspri, che risulta ormai evidente l'intenzione dell'amministrazione USA di continuare sulla strada delle «diversioni tattiche», del «gettare il fumo negli occhi» all'opinione pubblica internazionale, dell'avanzare solo quelle proposte che si sa in anticipo che non potranno essere accolte dall'altra parte.

Si tratta di promesse di metodo e propagandistiche che Mosca va ripetendo istancabilmente da mesi, ormai. Ma questa volta la «Pravda» si inoltra nei dettagli tecnici della trattativa START di Ginevra, fornendo la sua versione aggiornata su un compromesso di bilancio che sono stati raggiunti in questa ultima serie d'incontri. Di che si tratta? Della proposta degli Stati Uniti di alzare il tetto delle armi di missili balistici basati a terra e su sommergibili, tetto che era stato, in precedenza, proposto dagli stessi USA. Loro la chiamano «flessibilità», scrive l'anonimo estensore dell'articolo, mentre si tratta del tentativo di aprire un altro canale per la corsa alle armi strategiche.

Analogia critica viene mossa all'iniziativa a suo tempo avviata da Reagan con la proposta di stabilire un tetto superiore di 5000 testate nucleari per parte. Fu definita allora come una proposta di contenimento «radicale», ma risulta che il Pentagono sta programmando la dislocazione di almeno 12000 missili di crociera variamente basati (a terra, in mare e in cielo). «Altra polvere negli occhi», conclude la «Pravda». Ma il punto centrale del contratto rimane quello che era all'inizio della trattativa: l'idea americana — del tutto inaccettabile per i sovietici — che sia possibile avviare un processo di riduzione dei mezzi strategici nucleari suddividendoli in gruppi ed esami-

mandoli separatamente, con inizio dai missili strategici basati al suolo. Poiché, com'è noto, la grandissima maggioranza delle armi strategiche dell'URSS sono appunto missili (ICBM) basati al suolo, ne conseguirebbe un indebolimento immediato solo della parte sovietica. Mosca replica ancora che «tutti i vettori strategici, esaminati complessivamente, dovrebbero essere soggetti a riduzione» e «tutte le testate nucleari dovrebbero essere compilate nel calcolo del tetto definito di comune accordo». Inoltre — aggiunge la «Pravda» — «il livello totale aggregato delle testate nucleari a bordo di

Bahr (SPD): per un compromesso c'è ancora qualche margine

MOSCA — L'esperto in questioni di disarmo della SPD Egon Bahr ha concluso i suoi due giorni di colloqui a Mosca dicendosi «fermamente convinto» che i sovietici sono interessati e disposti a «prendere un accordo sul problema degli euromissili». Bahr ha visto il capo della sezione Esteri del comitato centrale del PCUS Boris Ponomarev, il suo primo «vice» Vadim Zagladin e altre personalità. Al termine dei colloqui, ha detto di pensare che, «dal loro punto di vista, i sovietici abbiano ancora spazio di manovra ai negoziati». In dichiarazioni rese alla televisione tedesca, Bahr ha detto di ritenere che USA e URSS possano ancora raggiungere un compromesso a Ginevra, se, però, entrambi si muovono fuori dei loro attuali posizioni. L'esperto della SPD ha detto di aver discusso con i sovietici come potrebbe prefigurarsi un accordo e quali fattori devono essere presi in considerazione. A suo parere è necessaria una riduzione radicale dei 250 missili «SS-20» sovietici puntati in Europa in modo da rendere superflua l'installazione dei missili americani. Bahr ipotizza in 50 il numero dei missili sovietici (che hanno tre testate ciascuno) che potrebbe indurre i sovietici a rinunciare ai missili della NATO. Punto nodale resta, secondo Bahr, la questione di come dovrebbero essere presi in considerazione i missili atomici francesi e britannici.

Giulietto Chiesa

Washington continua a tenerne fermo il suo principio secondo cui bisogna distinguere la categoria dei vettori che volano lenti (cioè i bombardieri strategici) dai missili, i primi essendo ormai dotati di testate più sofisticate e misure difensive dell'avversario. Tuttavia — è l'obiezione sovietica — il progetto di armamento degli aerei con missili del tipo cruise è un nuovo modo di aggirarsi intorno ai vettori lenti e impone un loro calcolo rigoroso nel computo generale. L'accordo per i reattori di diversa natura per un valore ancora non soltanto aperta, ma del tutto immobile. L'impatto sul negoziato strategico si accompagna dunque a quella sul negoziato per la riduzione dei missili di medio raggio e il Cremlino getta risolutamente nel cestino avverso la patata bollente delle responsabilità.

GRECIA-USA

Washington: non sarà automatico il ritiro delle basi fra 5 anni

ATENE — Appena siglato, l'accordo sulle basi americane in Grecia è già oggetto di polemiche e di differenziali interpretazioni. Da Washington ad esempio si è immediatamente data, del protocollo sulle basi, una versione abbastanza lontana, e su punti fondamentali, da quella che il primo ministro Papandreu aveva solennemente illustrato al parlamento e al paese. Funzionari ad alta estrazione statunitense ne hanno subito deformato il significato sul punto essenziale della scadenza. C'è un'altra versione, detta Papandreu, e poi le basi dovranno essere smantellate. I funzionari USA, in un comunicato precisato che l'accordo prevede, se, lo smantellamento dopo cinque anni, ma che la decisione scritta da ambo le parti: una sorta di disdetta, insomma, senza la quale l'accordo continuerà a essere valido, e le basi USA a restare sul posto. Proprio su questo punto, è stato immediatamente approntato le loro polemiche sia i comunisti del PC greco, sia i socialisti del partito comunista greco dell'interno. Se è stata posta una scadenza all'accordo, hanno detto in sostanza questi ultimi, questa scadenza non garantisce però la chiusura automatica delle basi. Tale linea, aggiunge il commento, costituisce «un punto debole e pericoloso» del testo. Si un possibile futuro rinnovo dell'accordo, scaduti i cinque anni, sono tornati, anche ieri, funzionari dell'ambasciata a-

USA-CINA

Il Pentagono annuncia nuovo ingente invio di armi a Taiwan

NEW YORK — Nuova ingente fornitura di armi americane a Taiwan. La decisione, che è destinata a complicare ancor più il quadro delle relazioni tra Washington e Pechino, è stata annunciata l'altra sera da un portavoce del Pentagono: gli USA si sono impegnati a fornire al governo di Pechino di diversa natura per un valore complessivo di 500 milioni di dollari. Si tratta, tra l'altro, di missili di vario raggio e potenza, materiale per carri armati e parti di ricambio per l'aviazione militare di Taiwan. La nuova fornitura non comprende aerei del tipo «F-16», insistentemente richiesti dai comandi militari taiwanesi. L'annuncio della massiccia fornitura (è la terza in ordine di importanza mai fatta dal governo americano a Taiwan) è stata annunciata dal Pentagono quasi in coincidenza con la conclusione di una prima serie di negoziati tra una delegazione di Washington e una di Pechino in vista della eventuale fornitura di reattori nucleari per uso pacifico alla Repubblica popolare cinese. L'accordo per i reattori andrebbe ad aggiungersi alla vendita a Pechino di materiale tecnologico «made in USA» (computer e altre apparecchiature elettroniche) attualmente oggetto di discussioni, anche abbastanza accese, all'interno della amministrazione Reagan.

MISSILI

In Canada le prove dei Cruise Reagan: trattabili gli «MX»

OTTAWA — L'annuncio formale è giunto sabato sera: il governo di Ottawa ha autorizzato quello statunitense a procedere a una serie di collaudi per i missili Cruise sul territorio canadese. È stato il ministro della Difesa a comunicare la decisione, della quale si parla peraltro da molti mesi e che è stata oggetto di durissime contestazioni da parte dei pacifisti canadesi. Si sono avute anche diverse manifestazioni. Ad un'ora di Ottawa, hanno preso parte anche esponenti del movimento per la pace statunitense.

CIAD

Altre truppe straniere nella guerra?

KARTUM — Il presidente sudanese Gaafar Nimeiri ha esortato tutte le nazioni africane a inviare truppe e armi in aiuto al governo della Ciad, impegnato contro l'invasione delle forze ribelli appoggiate dalla Libia. Nimeiri ha rivolto il suo appello agli Stati membri dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA). «Diamena, intanto, il presidente Hissène Habré ha dichiarato in un'intervista che con le forze dell'ex presidente Goukouni Oueddei combattono anche africani di varie nazionalità tra cui camerunesi, nigeriani, centrafricani e sudanesi, ostili al regime del presidente Nimeiri. Hissène Habré ha parlato ai giornalisti nella località di Biltine (90 chilometri a nord di Abeche) per dimostrare che la controffensiva delle sue forze prosegue vittoriosa oltre Abeche, anche se un contingente di volontari sudanesi esuli in Libia sarebbe stato sbarcato a Faya Largeau per muovere di retta linea verso N'Djamena.

CILE La magistratura scarcerò 5 sindacalisti arrestati illegalmente e torturati

Pinochet minaccia tutti i cileni

SANTIAGO — C'è una conferma, indiretta ma molto importante, dell'isolamento e della debolezza in cui versano ormai Pinochet e la sua dittatura militare. Viene da un'intervista del generale Enrique Montero, ministro degli Interni, da molti considerato il «braccio politico» del regime, al settimanale «Cossa». Il governo sarà in campo per rispondere al «trionfalismo» dei gruppi d'opposizione.



Rodolfo Seguel, presidente della confederazione dei minatori

Debole tentativo di negare legittimità ai partiti

Un'intervista del ministro degli Interni Montero conferma che la giunta è ormai alle corde - Valdes: «L'alternativa c'è»

Ed è questa la risposta ai partiti d'opposizione che esigono l'immediato insediamento di un governo di transizione e la rimozione di Pinochet. Montero cerca poi di negare ai partiti quella legittimità che proprio in questi mesi e con che forza, gli ha dato il popolo cileno. «Io non mi sono rifiutato mai di dialogare con i partiti, per cui si tratta di un governo legittimo, che non compromettere lo sviluppo dovrebbe subire le conseguenze». Montero subito dopo si affrettò a dire che Pinochet non accetta alcun negoziato sulla sua permanenza al potere. «Qui c'è un governo costituzionale, che dovrà rimanere in carica fino al 1989».

C. AMERICA Reagan nomina commissione «di studio»

WASHINGTON — Il presidente Reagan annuncerà in settimana la creazione di una commissione incaricata di indicare raccomandazioni sulla condotta della politica USA in America centrale ed eventualmente di proporre un piano Marshall, per la regione. Lo si è appreso da fonte governativa a Washington.

GENTRO AMERICA Drammatico appello del ministro degli esteri del Nicaragua

Managua di nuovo in allarme: migliaia pronti all'invasione dall'Honduras?

MANAGUA — «Siamo in possesso di notizie certe secondo cui migliaia di soldati, inclusi i nord-americani, sono in Honduras in attesa del benestare definitivo da parte degli Stati Uniti per invadere molto presto il Nicaragua», ha detto il ministro degli Esteri Miguel D'Escoto, il governo sandinista del Nicaragua ha lanciato un nuovo appello a tutti i cittadini sul pericolo imminente di una nuova invasione del territorio nazionale da parte delle formazioni sovietiche appoggiate dall'Honduras e dagli USA, ed ha preannunciato una mobilitazione generale per il 19 luglio.



Managua si prepara a celebrare l'anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista, che cade martedì prossimo, il 19 luglio

CIAD

Altre truppe straniere nella guerra?

KARTUM — Il presidente sudanese Gaafar Nimeiri ha esortato tutte le nazioni africane a inviare truppe e armi in aiuto al governo della Ciad, impegnato contro l'invasione delle forze ribelli appoggiate dalla Libia. Nimeiri ha rivolto il suo appello agli Stati membri dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA). «Diamena, intanto, il presidente Hissène Habré ha dichiarato in un'intervista che con le forze dell'ex presidente Goukouni Oueddei combattono anche africani di varie nazionalità tra cui camerunesi, nigeriani, centrafricani e sudanesi, ostili al regime del presidente Nimeiri. Hissène Habré ha parlato ai giornalisti nella località di Biltine (90 chilometri a nord di Abeche) per dimostrare che la controffensiva delle sue forze prosegue vittoriosa oltre Abeche, anche se un contingente di volontari sudanesi esuli in Libia sarebbe stato sbarcato a Faya Largeau per muovere di retta linea verso N'Djamena.

RDT

«Dinamico» lo sviluppo dell'economia

BERLINO — Nel primo semestre del 1983 lo sviluppo dell'economia della RDT è stato «dinamico». Lo afferma un rapporto dell'Ufficio centrale di statistica della Repubblica democratica tedesca che ha studiato i risultati della programmazione. In molti settori della produzione sono stati superati i piani (l'industria, per esempio, ha prodotto per due miliardi e cento milioni di marchi in più di quanto previsto). Nella relazione si sostiene inoltre che il reddito netto della popolazione è aumentato di 1,4 miliardi di marchi, considerando che sono aumentati i posti di lavoro. Sfumata la parte statistica che riguarda il commercio estero, la relazione afferma che le esportazioni sono aumentate del 15 per cento nei primi sei mesi del 1983. Con i paesi capitalisti la bilancia commerciale è ancora una volta attiva. Un solo cenno viene fatto alle «difficoltà creditizie che rendono difficile l'interscambio con l'Occidente». Nella relazione non si parla del recente credito di un miliardo di marchi concesso da Bonn a Berlino.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Strauss rieletto presidente della CSU ma per la prima volta c'è un forte dissenso

BONN — Franz Josef Strauss è stato confermato ieri alla presidenza dell'Unione cristiana democratica (CSU) da una assemblea di 1.100 delegati del partito riuniti a congresso a Monaco di Baviera. Strauss, 67 anni, che guida il partito bavarese tornato al governo il primo di ottobre 1982 dopo 22 anni, ha ottenuto 662 voti su 949 votanti. 163 delegati hanno votato contro di lui. Nonostante la vittoria, largamente scontata, è la prima volta che si manifesta una opposizione così nutrita nei confronti del leader storico della CSU e il motivo deve essere cercato nelle polemiche che hanno scosso il partito a causa del credito da un miliardo di marchi concesso alla RDT con la mediazione proprio di Strauss. Alcuni esponenti della CSU, interpretando un dissenso in seno alla base del partito, avevano espresso riserve nei confronti dell'iniziativa, che appare loro in contrasto con la linea rigida del «do ut des» fino ad oggi seguita dalla CSU. Un deputato, Franz Handlos, si è dimesso, accusando Strauss di autoritarismo. Altri sono intervenuti

con diversi accenti nella polemica. Il leader bavarese da alcuni giorni è stato perciò indotto a continui interventi pubblici a difesa della decisione di cui ha dichiarato di essere stato il proponente principale. Anche al congresso di Monaco Strauss ha utilizzato la sua

relazione per difendere la propria decisione e attaccare i dissidenti interni. Dopo aver ricordato la linea del partito nei rapporti con la RDT, coerente sempre con l'opposizione al riconoscimento di un secondo Stato tedesco, il leader bavarese ha invitato il partito a vedere la concessione del credito in una

connessione politica ampia, come ad esempio la sua coincidenza con il viaggio del cancelliere Helmut Kohl a Mosca. Il credito — ha detto — ha permesso a Kohl di rappresentare la posizione della RDT ai vertici dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA). «Diamena, intanto, il presidente Hissène Habré ha dichiarato in un'intervista che con le forze dell'ex presidente Goukouni Oueddei combattono anche africani di varie nazionalità tra cui camerunesi, nigeriani, centrafricani e sudanesi, ostili al regime del presidente Nimeiri. Hissène Habré ha parlato ai giornalisti nella località di Biltine (90 chilometri a nord di Abeche) per dimostrare che la controffensiva delle sue forze prosegue vittoriosa oltre Abeche, anche se un contingente di volontari sudanesi esuli in Libia sarebbe stato sbarcato a Faya Largeau per muovere di retta linea verso N'Djamena.

Brevi

Elezioni in Uruguay per il prossimo anno

MONTEVIDEO — La giunta militare uruguayana ha annunciato che le elezioni politiche generali si terranno l'anno prossimo nel paese, e si potrà averla trasferito nelle mani di un governo civile scaturito da quelle elezioni.

Carter sui documenti politici

SAN FRANCISCO — I documenti dell'ex presidente Carter, giunti nelle mani dello staff elettorale di Reagan durante l'ultima campagna per le elezioni presidenziali, erano «documenti politici ed importanti di cui Carter disprezzava. Lo ha detto lo stesso ex presidente nel suo primo intervento pubblico sulla vicenda.

Una ambasciata Usa presso il Vaticano?

WASHINGTON — Gli Stati Uniti, che da 116 anni hanno instaurato relazioni diplomatiche con il papato, stanno esaminando la possibilità di creare la carica di ambasciatore americano presso il Vaticano.

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 luglio 1983, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° ottobre 1983 diverranno esigibili, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di settembre, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
1976-1983 indicizzato (Gorg)	10 - 16 - 21 - 22 - 24
	28 - 29 - 35 - 38 - 50
1977-1984 indicizzato l'emissione (Galie)	1 - 17 - 33 - 40 - 41
	45 - 48 - 49 - 50 - 51
1977-1984 l'emissione (Kehvi)	3 - 4 - 7 - 17 - 24
	27 - 38 - 45 - 47 - 50

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° aprile 1984 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.